

## STORIE &amp; VOLTI

DIECI ANNI DI ABBANDONI

## Scuola, chi lascia costa 27 miliardi

di Gian Antonio Stella

Ventisette miliardi e mezzo di euro: ecco quanto ci è costato negli ultimi anni l'abbandono di studenti nella scuola pubblica. Sono tantissimi, 27,5 miliardi. Due volte e mezzo il costo del tunnel della Manica. Eppure il tema, che dovrebbe far tremare le vene a ogni uomo di governo, è quasi assente in campagna elettorale. Un milione e ottocentomila ragazzi hanno mollato? Vabbè... continua a pagina 16

# I costi dell'abbandono scolastico Buttati 27 miliardi in dieci anni

Hanno lasciato più di 1,7 milioni di studenti. Il record degli istituti professionali

## Il caso

di Gian Antonio Stella

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, è tutto il sistema scuola a essere trascurato. Lo denunciava giorni fa, sul *Corriere*, Marco Imarisio: «In campagna elettorale c'è anche lei, ogni tanto fa qualche fugace apparizione, ma sempre in secondo piano. Non si vede, non si sente. Dal rumore di fondo che ci accompagnerà fino al 4 marzo emerge un dato chiaro. La scuola non è una priorità». Come se «investire maggiore attenzione e risorse nella scuola non significasse investire sul nostro futuro».

Si può misurare, quel prezioso investimento. Si tratta, come spiega un'inchiesta di

*Tuttoscuola* in uscita oggi, di quasi settemila euro (per l'esattezza 6.914,31) che lo Stato dopo poco più di due anni: *Education at a glance OECD*) per ogni studente delle «secondarie superiori». C'è chi lascia subito, un anno dopo essersi iscritto, chi dopo due o tre o quattro... Per non dire dello spreco di chi butta via tanti soldi e tanta fatica alla vigilia della maturità. Come lo sciagurato Gigio Donnarumma che mesi fa, dando un pessimo esempio a tutti i ragazzi della sua età, scelse di rinunciare al diploma di ragioniere per volare alle spiagge di Ibiza con un aereo privato messo a disposizione dal suo cattivo maestro, Mino «Lucignolo» Raiola.

Fatto sta che, tirate le somme, i ragazzi che hanno mollato gli studi nell'ultimo de-

cennio nel sistema scolastico statale, stando ai calcoli di *Tuttoscuola* su dati del Miur sono stati 1.744.142. Un 28,5% «disperso, non pervenuto, "fumato" dal sistema di istru-

zione statale». Quelli che hanno abbandonato, dice il dossier, hanno lasciato in media dopo poco più di due anni: per l'esattezza 2,3. Risultato: hanno gettato tutti insieme l'equivalente di 27.438.139.345 euro. Una somma immensa. Ma niente, accusa la rivista di Giovanni Vinciguerra, «rispetto al costo sociale per le vite "segnate" di questi ragazzi senza istruzione e quindi in larga parte senza futuro».

Per capirci, «se è difficile trovare lavoro per chi ha raggiunto solo il diploma secondario superiore (il 28% rimane disoccupato), figurarsi quali sono le prospettive di coloro che neanche ci arrivano. Non a caso ben il 45% di coloro che sono in possesso della sola licenza media sono disoccupati». Ed è difficile purtroppo, insiste il dossier, «che non tocchi lo stesso destino ai "fuoriusciti" dalla scuola statale degli ultimi dieci anni».

«Non c'era stato appena spiegato che la dispersione è in calo?», chiederanno i letto-

ri più attenti. Sì, e il nuovo studio lo conferma. Lo stesso *Tuttoscuola* pubblicava due settimane fa la notizia che, pur restando «forti squilibri territoriali», la Cabina di regia ministeriale istituita da Valeria Fedeli e guidata da Marco Rossi Doria scriveva che «cala la dispersione scolastica, con un tasso del 13,8% di coloro che abbandonano precocemente gli studi (dato 2016) contro il 20,8% di dieci anni fa. L'Italia si avvicina dunque all'obiettivo Europa 2020, al raggiungimento del livello del 10%». Dati ufficiali.

Quei dati però, per esser paragonabili agli altri numeri Eurostat (ogni Paese ha sistemi scolastici diversi) si riferiscono «a tutto l'insieme» del settore, compresi i corsi professionali o i corsi di recupero di istituti privati, in base a un indice «early school leavers, che fa riferimento alla quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età». Ma è «uno» degli indicatori. «Il nostro», spiega la rivista, è «un indicatore empirico, di immediata compren-

sione, che misura la differenza tra il numero di iscritti all'ultimo anno delle superiori e quelli al primo anno di 5 anni prima. Non a campione, ma su numeri reali del Miur».

E i numeri reali per il sistema scolastico «statale», insiste, sono questi: «In Sardegna nell'ultimo quinquennio (dall'anno scolastico 2013-14, ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, all'anno in corso 2017-18, quindi non un'era fa) si sono dispersi nella scuola statale il 47,1% degli studenti degli istituti professionali e il 31,7% degli istituti tecnici, in Sicilia rispettivamente il 42,7% e il 29,7%. In

Toscana il 32,7% degli studenti degli istituti professionali ha abbandonato: uno su tre». A farla corta: «Sono, ancora una volta, gli studenti dei professionali a far registrare, con

il 32,1%, il più elevato tasso di abbandono». C'è un miglioramento, «ma la situazione resta drammatica».

Lì è il problema forse oggi più vistoso, scriveva due settimane fa il nostro Dario Di Vico: «Sembra incredibile che nel Paese dei Neet e con un tasso di disoccupazione giovanile al 32,7% gli imprenditori non trovino giovani da assumere». Penuria soprattutto di figure professionali. «Le

aziende del Friuli Venezia Giulia si lamentano di avere pochi giovani che escono dalle scuole tecniche e "troppi liceali" e stiamo parlando comunque di una fase precedente al 4.0, che renderà ancora più grave la carenza di figure specializzate». E questo perfino in una regione dove la dispersione negli istituti professionali risulta «solo» dell'11,4%.

La realtà è così pesante che gran parte della campagna elettorale dovrebbe essere centrata lì. È vero, sono problemi complessi, «ma almeno parlarne, vivaddio, spiegare come si intenderebbe affrontarli...». Macché. Dice tut-

to una ricerca nell'archivio dell'Ansa, che non sarà la Bibbia ma aiuta a capire. Nell'ultimo anno, speso in gran parte da tutti per preparare l'Armageddon della campagna elettorale, sapete quante volte Matteo Renzi ha parlato della dispersione scolastica? Risposta dall'archivio: zero. E Silvio Berlusconi? Zero. Matteo Salvini? Zero. Giorgia Meloni? Zero. Luigi Di Maio? Zero. Pietro Grasso? Una volta: «Il problema delle baby gang nelle città e nelle periferie viene dalla disattenzione al fenomeno della dispersione scolastica». Evviva. Sarà stata una coincidenza, ma era proprio la mattina in cui il Corriere aveva sollevato il tema...

**La parola**

**ANS**

È la sigla dell'«Anagrafe nazionale degli studenti, istituita nel 2005 per «favorire la realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e la vigilanza sull'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo». L'Ans si occupa quindi anche di seguire nel dettaglio la dispersione formativa dei ragazzi nelle scuole italiane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La permanenza**

In media chi non finisce le superiori si ritira dopo aver frequentato per due anni e tre mesi

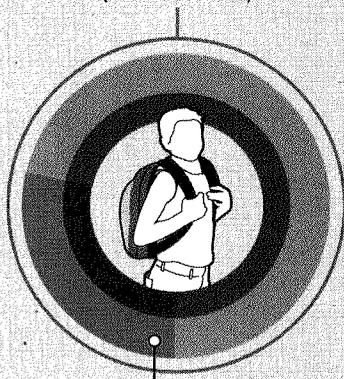
**La testata**

● Tuttoscuola è una piattaforma specializzata nel settore scolastico e da una quarantina d'anni segue il mondo della formazione in Italia

**Il bilancio**

**6.114.644**

Gli studenti iscritti al primo anno delle superiori negli istituti statali (in un decennio)



**1.744.142**

quelli che non sono arrivati all'ultimo anno (28,5%)

**L'abbandono scolastico**  
(in dieci anni)

Classe II	<b>708.895</b>
Classe III	<b>227.457</b>
Classe IV	<b>426.657</b>
Classe V	<b>381.133</b>

**6.914,31 euro**

Quanto investe lo Stato per ogni studente della scuola secondaria superiore

**2,3 anni**

La durata media della frequenza alle superiori dei ragazzi che poi hanno abbandonato

**27,44 miliardi di euro**

Il costo della dispersione scolastica in Italia negli ultimi dieci anni

Fonte: elaborazione Tuttoscuola su dati Miur e Ocse

Corriere della Sera

**La dispersione nelle regioni**

(nell'ultimo quinquennio - prime tre, in %)

GENERALE	
-33	Sardegna
-29,2	Campania
-28,3	Sicilia
LICEI CLASSICI	
-24,1	Liguria
-23	Sardegna
-21,8	Toscana
LICEI SCIENTIFICI	
-26,7	Sardegna
-24,2	Lombardia
-23,1	Toscana
ISTITUTI MAGISTRALI	
-34,4	Sardegna
-24,8	Piemonte
-24,1	Lombardia
ISTITUTI PROFESSIONALI	
-47,1	Sardegna
-42,7	Sicilia
-40,7	Campania
ISTITUTI TECNICI	
-34,8	Campania
-32,1	Molise
-31,7	Sardegna
LICEI ARTISTICI	
-34,2	Emilia-Romagna
-30,5	Campania
-28,7	Toscana